

L'ITALIA NON E' "COSA LORO"

La mafia rialza la testa. Lo fa nel modo tradizionale: indicando con nome e cognome i nemici da colpire. L'attacco di Riina verso Giancarlo Caselli, Luciano Violante e Pino Arlacchi è una minaccia gravissima, mentre i suoi "consigli" al nuovo Governo puntano a costruire un nuovo patto tra mafia e politica. A questa strategia si risponde con i fatti. Riina chiede al Governo di cancellare la legge sui pentiti perchè sa bene che quello è stato uno degli strumenti più efficaci nella battaglia condotta dallo Stato. Noi chiediamo al Governo di rispondere a questa provocazione con la fermezza e la coerenza dovute ai tanti magistrati impegnati ogni giorno in questa durissima lotta. Ancora una volta è la mafia che tenta di intimidire lo Stato e i cittadini. Noi vogliamo uno Stato ed un Governo capaci di intimidire e sconfiggere la mafia.

Le nostre proposte

La mafia teme una repressione puntuale.

Istituire subito un nucleo interforze di polizia giudiziaria, senza limiti territoriali, che segua le indagini sugli attentati e sulle intimidazioni mafiose, con un impegno particolare nella ricerca e nella cattura immediata dei principali boss latitanti: Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella, Giovanni Brusca.

La mafia teme di perdere le proprie ricchezze.

Un programma permanente di attacco alle ricchezze mafiose, applicando rapidamente le misure di prevenzione per il sequestro e la confisca dei beni frutto di attività criminali. Proponiamo inoltre l'assegnazione dei beni sequestrati ai Comuni, con lo scopo di incentivare attività sociali e la creazione di nuovi posti di lavoro.

La mafia teme il carcere duro.

Mantenere ed estendere le misure carcerarie speciali per i capi di "Cosa nostra".

La mafia teme uno Stato efficiente.

Rinforzare, con personale e mezzi, gli uffici giudiziari dando priorità alle sedi a più alta densità mafiosa.

La mafia teme uno Stato moderno.

Procedere all'informatizzazione di tutti gli uffici giudiziari.

La mafia teme una vera antimafia.

Rapida approvazione della legge per la ricostituzione della Commissione parlamentare antimafia.

La mafia teme una cultura diffusa.

Impegno prioritario nella lotta alla evasione scolastica per i minori.

La mafia teme di non controllare il territorio.

Rotazione, dove necessario, del personale delle forze di polizia e dei segretari comunali in modo da prevenire eccessive integrazioni in ambienti a forte presenza mafiosa.

La mafia teme un avversario sovranazionale e forte.

Sostegno, nel prossimo vertice del G7, all'attuazione di un coordinamento delle politiche nazionali di lotta alla criminalità organizzata.

La mafia teme una società libera e viva.

Sostegno concreto alle organizzazioni del volontariato impegnate nelle realtà a forte insediamento mafioso.

La mafia teme la solidarietà.

Garanzia di un rapido indennizzo alle vittime di attentati e intimidazioni mafiose.

Con il Pds un'opposizione concreta dalla parte dei cittadini.

